

La "trappola dell'escalation" e le sue "4 fasi" nella guerra tra Stati Uniti e Israele contro l'Iran.

di Alfredo Jalife-Rahme

In Iran, gli Stati Uniti si sono imbarcati in una guerra apparentemente senza fine: visto il fallimento del Pentagono nel conseguire una vittoria strategica e la resilienza dell'Iran, Washington non ha altra scelta che intensificare la campagna di bombardamenti. Si tratta di una logica di escalation paragonabile a quella che ha portato alla sconfitta in Vietnam.

Robert Pape, politologo dell'Università di Chicago, ha attirato l'attenzione per la sua modellizzazione accademica della "trappola dell'escalation" nel contesto della guerra israelo-americana contro l'Iran, dove i presunti "successi" iniziali dei bombardamenti tattici producono l'effetto opposto: una maggiore stagnazione per coloro che detengono la "superiorità aerea".

Il notevole saggio su Robert Pape è stato incorporato nel suo account Substack e riassunto da The Guardian [**1**], collegato al cartello di Soros. Robert Pape era professore presso la Scuola di Studi Avanzati sulla Potenza Aerea dell'aeronautica statunitense e in seguito si trasferì all'Università di Chicago. I suoi detrattori sottolineano che era stato consigliere di Barack Obama quando era senatore, sebbene, contraddittoriamente, abbia brevemente ricoperto il ruolo di consigliere del deputato repubblicano del Texas Ron Paul sulla guerra in Iraq (sic).

Robert Pape fondò il Chicago Project on Suicide Terrorism (Cpost), finanziato dalla Carnegie Corporation, dalla Risk Reduction Agency del

Pentagono e dall'Argonne National Laboratory. Con il finanziamento della stessa Aeronautica Militare statunitense, la Rand Corporation confutò i risultati a fini di pubbliche relazioni, annacquandoli notevolmente. Pape si immerse poi nel dibattito sull'efficacia delle "sanzioni economiche", che secondo le sue stime avrebbero un'efficacia di solo il 5% circa in termini di impatto politico previsto.

Nel suo libro del 1996 *Bomb to Win: Air Power and Coercion in War* [2], aveva già messo in discussione l'efficacia e il costo relativamente basso del potere aereo coercitivo, perché ha un effetto controproducente: perché viene rafforzata la resilienza del paese preso di mira, così come la lealtà dei cittadini.

Va notato che dieci anni dopo, nel 2015 (sic), Robert Pape e il neuroscienziato franco-americano Jean Decety hanno ricevuto una sovvenzione di 3,4 milioni di dollari dalla Minerva Research Initiative — focalizzata su Islam, Iraq e Cina — del Dipartimento della Difesa, per studiare la costruzione socio-neurologica del culto del martirio, della morte santificata sul campo di battaglia.

Nel suo saggio ampiamente pubblicizzato pubblicato sulla piattaforma Substack, delinea gli schemi delle quattro fasi ora visibili nella guerra Iran-Iraq [3] :

Fase 1: Successo tattico, ma fallimento strategico: "distruzione visibile" che "non riesce a spezzare la volontà del regime, né a distruggere le sue principali risorse potenziali (gli impianti di arricchimento dell'uranio iraniani)".

Fase 2: Escalation orizzontale: "la parte più debole, l'Iran, espande il conflitto in portata e durata, costringendo la parte più forte ad esporsi nella stessa misura". I suoi sforzi si intensificano, ma "senza raggiungere gli obiettivi strategici".

Fase 3: Il rischio strategico aumenta ("nessuna via d'uscita in vista") e "il ritiro diventa politicamente tossico".

"Le fasi 4 e 5 aggravano la stagnazione e portano a decisioni irreversibili".

Nel contesto iraniano, Robert Pape aveva avvertito che prima e durante la fase di decapitazione delle forze nemiche, oltre ai bombardamenti di alta precisione della prima fase, la "trappola dell'escalation" si sarebbe chiusa quando l'Iran avesse dimostrato la sua resilienza ed esteso il campo di battaglia a punti che avrebbero colpito diversi paesi, nonché i

mercati globali delle assicurazioni e dell'energia, favorendo così nel tempo il paese difensore: "Gli Stati Uniti e Israele hanno fatto il passo più lungo della gamba" [4] .

Secondo Robert Pape, "le decapitazioni creano forti incentivi per un'escalation orizzontale (Nota: Fase 2)". Nel mezzo della sua "Fase 4", egli afferma che l'Iran è già diventato la quarta potenza mondiale dopo Russia, Stati Uniti e Cina [5] , cosicché "la tregua tra Israele e Libano non è solo un cessate il fuoco. È un segno per il futuro. Gli Stati Uniti stanno frenando militarmente Israele nel mezzo di una guerra. Questo non accade senza un importante cambiamento di potere [6] ".

Robert Pape ora crede che "la guerra sia più economica che militare", mentre la "fase più pericolosa [7] " deve ancora arrivare. In nessun punto menziona l'"opzione Sansone" nucleare di Israele o la "teoria del pazzo" nucleare attribuita a Nixon e Trump, e menziona ancor meno la gestione nucleare da parte di Truman.

Alfredo Jalife-Rahme

Traduzione di
Maria Poumier

Fonte:
La Jornada (Messico)
Il più grande quotidiano in lingua spagnola del mondo.

Note

[1] " La trappola dell'escalation: come la guerra con l'Iran potrebbe diventare più costosa e complessa ", Peter Beaumont, The Guardian , 14 marzo 2026.

[2] Bombardare per vincere: potere aereo e coercizione in guerra , Robert Pape, Cornell University Press (1996).

[3] " Quattro modelli strategici ora visibili nella guerra con l'Iran. Le guerre raramente si svolgono come i leader si aspettano ", Robert Pape, Substack , 12 marzo 2026.

[4] " Perché l'escalation favorisce l'Iran. L'America e Israele potrebbero aver fatto il passo più lungo della gamba ", Robert A. Pape, Foreign Affairs , 9 marzo 2026.

[5] “ @ProfessorPape ”, X , 17 aprile 2026.

[6] “ @ProfessorPape ”, X , 17 aprile 2026.

[7] “ 2,3 milioni di visualizzazioni in 24 ore: perché questa conversazione sta avendo successo adesso ”, Robert Pape, Substack , 14 aprile 2026.